

fatta da altri oratori, che il movimento delle merci e passeggeri su quella linea sarà certo tale da dare una percentuale chilometrica, la quale oltre a far ripigliare le spese di manutenzione e di esercizio, darà anche quell'avanzo larghissimo di utili, che ben compenserà i doverosi sacrifici, che lo Stato sosterrà per costruirla.

E dico lo Stato, perchè ripeto ancor una volta — e giova ripeterlo — che se la Lagonegro-Castrocucco faceva parte della tabella A della legge del 1879, deve la linea sostituita parificarsi ad essa, ed escludere i sussidi chilometrici sia pur duplicando quelli concessi dalla legge vigente non si vedrà mai costruita la ferrovia che ne occupa.

È sì grave la diffidenza, che il capitale ha d'impiegarsi in ferrovie nelle regioni meridionali, che la emigrazione va spopolando, ma che si ripopoleranno ben presto quando quelle terre, come dissi dianzi, si renderanno redditizie, mentre ora il più delle volte sono un peso, che qualche volta non ne fa neppure benedire chi ne le lasciò in eredità!

E giacchè la Camera mi ha ascoltato con sì benevola attenzione, e non debbo oltre abusarne, prego l'onorevole ministro Balenzano di non confondere la condizione direi quasi giuridica della Lagonegro-Castrovillari (per la quale vi sono *diritti quesiti*) con le altre linee calabre, che hanno a loro prò quella *equità*, che la Basilicata ha diritto più di ogni altra di reclamare, specie nella sua parte più abbandonata quale la Lagonegrese, nonchè la Calabria in quella più trascurata quale il circondario di Castrovillari.

Non credasi che di questa rete calabrese possa scegliersene qualche altra che non sia la Lagonegro-Castrovillari, sol perchè potesse costar meno farla prima e si possano così calmare gli animi agitati, poichè così facendosi non sarebbe opera giusta.

Se ci siamo venuti occupando dei mali di queste regioni, della Basilicata e della parte più montuosa della Calabria, curiamo queste a preferenza d'altre, non facciamo come spesso accade in questa Camera, che dopo aver parlato dei mali di uno, si beneficia un altro. È ancor viva nella mia mente, mi consentano io lo dica, i colleghi, il lungo dibattito fatto mesi fa per dieci giorni dei mali di Napoli e del Mezzogiorno, finito poi con l'approvare le ferrovie del Sempione (*Commenti*). Cerchi il Gabinetto Zanardelli

e l'onorevole Balenzano che la ferrovia Lagonegro-Castrovillari, diventi tra non guari un fatto compiuto e dimostrerà come non sia vero che la compagine del bilancio s'invoca solo a danno delle opere di alcune provincie del Mezzogiorno, e che tutte queste come le altre d'Italia esso vuole abbiano uniformità di onere ed uguaglianza di vantaggi. (*Bene!*)

Presidente. Verrebbe ora l'interpellanza dell'onorevole Camera al ministro dei lavori pubblici « sul problema delle ferrovie complementari e delle strade di serie nelle Provincie meridionali. »

Ma l'onorevole Camera non è presente: passeremo a quella degli onorevoli De Andreis e Mirabelli ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici « sulla necessità urgente, date le presenti condizioni della provincia di Cosenza, e in genere della Calabria, di promuovere lo sviluppo delle ricchezze naturali, e lo sbocco dei prodotti, in aiuto alla miseria dei contadini e dei piccoli contribuenti mediante una bene intesa rete stradale, che congiunga tra loro i nuclei abitati e li congiunga alla rete ferroviaria, e mediante la costruzione di quelle comunicazioni ferroviarie che leghino la Provincia alla Basilicata e al mare. »

L'onorevole De Andreis ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

De Andreis. È sempre una disgrazia dover parlare a quest'ora; ma è mio assoluto dovere intervenire in questa discussione, perchè conosco da molti anni la Calabria, e la conosco non soltanto per la ospitalità degli abitanti suoi, ma anche per averla pereorsa in gran parte, come un *touriste* che trova in Italia molte meraviglie sconosciute, che invano si cercherebbero negli altipiani della Svizzera.

La Calabria è una delle regioni che hanno attorno a sè leggende usurpate. Un brigante, di tempo in tempo, forma intorno alla Calabria una leggenda di insicurezza, che è una menzogna. Ho girato tutta la Sila, di notte e di giorno, a piedi, e non mi è mai capitato nemmeno il più piccolo incidente.

Basta dire che, mentre i carabinieri dell'Alta Italia si spaventano quando sono traslocati in Calabria, dopo due o tre anni che stanno a Rogliano o a San Giovanni in Fiore, per non parlare di altri centri minori dove si va difficilmente, sono così contenti della bontà, dell'ospitalità e della quasi